

**Y10**  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur - piazza caduti  
della montagna 30  
**rosati** LANCIA

Ieri ● minima 19°  
● massima 25°  
Oggi il sole sorge alle 5,41  
e tramonta alle 20,33

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**Y10**  
1990: UN ANNO  
INSIEME CON.....  
**rosati**  
LANCIA



## Dramma del 740 I calcoli, le sudate e poi la coda

Eccoli in fila. Per il pane? Per le svedite in un negozio di moda? No. Per pagare. Sulle ali dell'estate arriva inesorabile la «stangatina» del 740. L'autotassazione mette le sue vittime sullo scorcio di fine mese. Gli abitanti della IV circoscrizione, ne sanno qualcosa. Uno dietro l'altro dietro gli sportelli di via Fortiucca attendono di consegnare l'odiato modulo. Come mai soltanto pochi provvedono all'inizio del mese? Il fatto è che compilare il 740 è un «dramma», chi non conosce un economico commercialista, tenta caparbiamente di farlo da sé. Quando, dopo notti di calcoli astronomici, ci riesce, si sente libero, leggero. E piano, l'indomani, intrappolato in una coda.

Salta la luce al Tuscolano  
Bloccato al terzo piano  
un uomo precipita nel vuoto  
nel tentativo di uscire

I vicini della vittima  
«Lottava in prima linea  
contro il degrado  
dei condomini Caltagirone»

# Ascensore killer Un morto per il black-out

Nel «black-out» che ha oscurato, ieri, 9 quartieri, un uomo è morto a Cinecittà. Fino a notte inoltrata la città è rimasta senza corrente dal Tuscolano al Quadraro, per l'incendio di una centralina dell'Enel. Giuseppe Cherubini, 55 anni, è morto precipitando nella tromba dell'ascensore dove era rimasto rinchiuso. La vittima, un idraulico, si era battuto contro il degrado di quei palazzi, eredità dei Caltagirone.

RACHELE GONNELLI

Ucciso dal «black-out». Il guasto che ha lasciato senza elettricità da ieri pomeriggio e per tutta la notte buona parte di città fino all'aeroporto di Ciampino, ha fatto la sua vittima. Giuseppe Cherubini è morto cercando di liberarsi dall'ascensore dove era rimasto rinchiuso: è caduto nella tromba dell'elevatore. Gli infermieri lo hanno tirato fuori che ancora respirava, ma è morto poco dopo, sull'ambulanza che lo portava all'ospedale Figlie di S. Camillo. Giuseppe Cherubini aveva 55 anni, era in pensione, ma continuava a lavorare come idraulico nei ritagli di tempo. Verso le tre del pomeriggio, quando nove quartieri di Roma sono rimasti senza corrente elettrica, stava rincasando. Da cinque anni il Comune gli aveva assegnato un appartamento a Piscine di Torre Spaccata, proprio vicino a Cinecittà, dove sono andati a fuoco i due trasformatori dell'alta e media

tensione, causando il guasto. Cherubini ha suonato alla moglie ed ha preso l'ascensore insieme a una vicina di casa che si è fermata al primo piano. Era solo quando è andata via la luce e l'ascensore si è bloccato tra il secondo e il terzo piano. «Si bloccano sempre questi ascensori maledetti», hanno raccontato gli abitanti di via Figliolini e lui si era sempre battuto in prima fila insieme al comitato degli Inquilini, perché li aggiustassero una buona volta. Sono pericolosi: è successo che qualcuno aprisse la porta e si trovasse il vuoto di fronte. La porta azzurra dell'ascensore, in quel palazzo, triste eredità del fallimento dei fratelli Caltagirone, è stata sigillata dagli agenti. Ma con la pila elettrica gli inquilini continuano a illuminare la pezza di sangue che si confondeva con la sporcizia. E' in quell'angolo

che l'uomo è precipitato da un'altezza di circa 9 metri, battendo la testa. Il figlio Marco, insospetito per il fatto che ancora non era rientrato, ha trovato il borsello del padre sul pianerottolo del secondo piano ed è andato a chiamare aiuto. I vicini che lo hanno soccorso, si sono presto accorti che l'uomo non era più all'interno della cabina. Con tutta probabilità era riuscito a aprire la porta dall'interno e si era liberato dall'impiccio del borsello per fare il salto. Ma la porta gli deve essere tornata in faccia, facendolo precipitare nel baratro sottostante. L'allarme non funziona da tempo e la gente della zona si è abituata ad arrangiarsi da sola. «Ci vuole il morto perché qualcuno si accorga di questo degrado ci lasciano a vivere», dice la gente per strada, mostrando le saracinesche divelte, gli spazi che

avrebbero dovuto ospitare negozi e che invece sono ricettacoli di siringhe, gatti morti, cose rubate e abbandonate. Giuseppe Cherubini si era dato da fare contro tutta questa desolazione da quando cinque anni fa, da sfrattato, il Comune gli aveva assegnato quel posto per vivere con la sua famiglia. Per una tragica ironia della sorte lo ha ucciso proprio il degrado contro cui si era battuto. Anche i pompieri che sono stati chiamati per estrarlo dal piano terra dell'ascensore sono rimasti imbottigliati dalle auto in doppia fila e hanno dovuto ancora una volta proseguire a piedi. Forse l'incendio ai trasformatori dell'Enel è stato causato da un difetto nell'impianto di raffreddamento. Fino a tarda notte i tecnici dell'Enel non sono riusciti a riparare la centralina danneggiata.

## Il 29 maggio manifestano i metalmeccanici a Santi Apostoli



Hanno proclamato per il prossimo 29 maggio uno sciopero e una manifestazione che si terrà a piazza Santi Apostoli. Fim-Fiom e Uilm hanno deciso di protestare contro le «dichiarazioni del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina e del ministro Battaglia sulla disdetta della scala mobile e contro la tutela legislativa dei lavoratori delle piccole aziende». «Si vuole portare - affermano i sindacati dei metalmeccanici - un nuovo attacco ai lavoratori ed in particolare a quelli dei settori industriali. L'obiettivo è quello di centralizzare i contratti aperti in un unico tavolo impedendo nuove conquiste sui diritti, sull'orario e sul salario».

## Incendio in un'azienda floro-vivaistica di Anzio

L'incendio si è sviluppato alle 14 di ieri e ha completamente distrutto capannoni, attrezzature di lavoro, trattori, celle frigorifere per la conservazione dei fiori dell'azienda floro-vivaistica «Siro Nicci e figli» di Anzio. Un danno di almeno 500 milioni. Sul posto sono arrivate sei squadre dei vigili del fuoco di Velletri, Latina, Roma e Pomezia. Proprio al comando di Pomezia erano aggregati i tre «pompieri» in servizio ad Anzio. La loro caserma, infatti, era stata chiusa ieri mattina per mancanza di personale. «Esiste una disposizione - ha spiegato un vigile del fuoco - per cui se non si riesce a coprire un turno con sei persone effettive, il distacco deve chiudere e coloro che rimangono in servizio debbono aggirarsi a quello più vicino. Tutto questo perché non si vuole aumentare l'organico, senza tener conto che si lascia priva di un servizio tanto importante una zona come quella di Anzio e Nettuno».

## Dal Psi un appello per il Sì ai referendum

3 giugno lanciato da Edda Baretì, vicesegretario del Psi del Lazio. «Nessuna lobby - aggiunge la Baretì - può arrogarsi il diritto di bloccare un rinnovamento legislativo la cui serietà è garantita dalle decisioni dei referendum, resosi inevitabile dopo lunghi anni di inutile attesa in campo parlamentare».

«Per stare al passo con la civiltà e superare quel momento di barbarie che è costituito dal peggior dei delitti ambientali, come l'uccisione di altri esseri viventi: questo l'appello per il Sì ai referendum sulla caccia del 3 giugno».

## Montalto di Castro costerà 11.500 miliardi

La centrale di Montalto di Castro, che avrebbe dovuto essere uno dei più avanzati impianti nucleari italiani e che da circa un anno è in fase di riconversione, a lavori ultimati verrà a costare oltre 11.500 miliardi. Il dato è contenuto in un dossier che «mondoeconomico» dedica al futuro dell'energia atomica. Al momento in cui venne decisa la riconversione, Montalto era in fase avanzata di costruzione. L'Enel vi aveva già investito 5060 miliardi. Ma dei lavori già realizzati, l'Enel ha potuto recuperare opere per solo 600 miliardi. Per contro deve ancora pagare 400 miliardi di crediti all'Ansaldo e altri 160 miliardi di risarcimenti al consorzio costruzione centrali nucleari, che aveva ottenuto gli appalti delle opere civili.

Per ribadire la denuncia contro l'uso indiscriminato della chimica in agricoltura, il comitato promotore del referendum sui pesticidi ha deciso di organizzare per questa mattina alle 10 a Campo de' Fiori, un'iniziativa alla quale parteciperanno, tra gli altri, Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pci e Fabio Mussi, della direzione nazionale comunista. Durante l'incontro, oltre alla distribuzione del materiale sui pesticidi, i partecipanti avranno la possibilità di parlare direttamente con i promotori dell'iniziativa su temi specifici del referendum. «L'uso dei pesticidi - è scritto nel comunicato del comitato - è sempre più devastante per l'ambiente e per tutte le specie viventi in esso contenute. Anche la regolamentazione in materia, oltre ad essere profondamente arretrata, non prende in considerazione gli sviluppi del dibattito scientifico e l'aggravarsi dell'inquinamento ambientale».

## Questa mattina a Campo de' Fiori iniziativa contro i pesticidi

Per ribadire la denuncia contro l'uso indiscriminato della chimica in agricoltura, il comitato promotore del referendum sui pesticidi ha deciso di organizzare per questa mattina alle 10 a Campo de' Fiori, un'iniziativa alla quale parteciperanno, tra gli altri, Carlo Leoni, segretario della federazione romana del Pci e Fabio Mussi, della direzione nazionale comunista. Durante l'incontro, oltre alla distribuzione del materiale sui pesticidi, i partecipanti avranno la possibilità di parlare direttamente con i promotori dell'iniziativa su temi specifici del referendum. «L'uso dei pesticidi - è scritto nel comunicato del comitato - è sempre più devastante per l'ambiente e per tutte le specie viventi in esso contenute. Anche la regolamentazione in materia, oltre ad essere profondamente arretrata, non prende in considerazione gli sviluppi del dibattito scientifico e l'aggravarsi dell'inquinamento ambientale».

GIANNI CIPRIANI

## Spetta ora al Comune nominare il consiglio di amministrazione «Teatro dell'Opera risanato» I commissari gridano vittoria

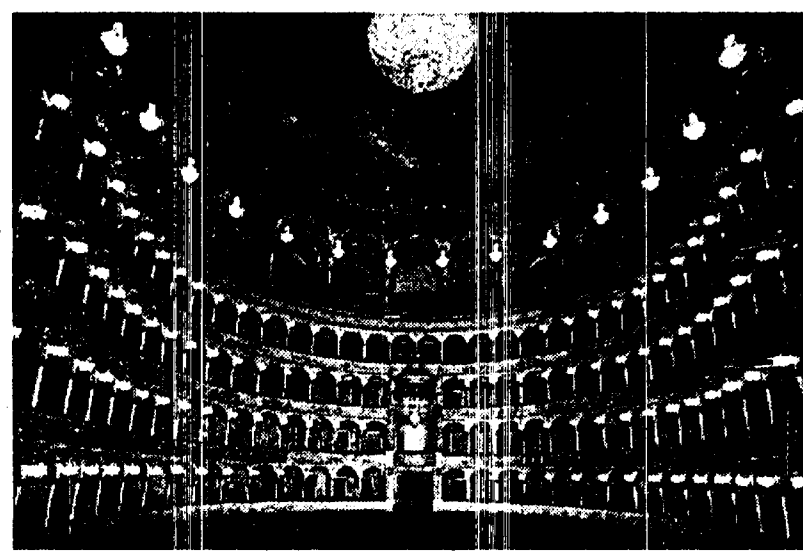
Il Teatro dell'Opera ha ripianato la sua disastrosa gestione che registra un avanzo di oltre tre miliardi. La situazione dell'ente, l'imminente stagione a Caracalla, il cartellone 1990/91 ed altre iniziative sono state annunciate ieri da Ferdinando Pinto, Bruno Cagli e Carmelo Rocca, nel corso d'una conferenza stampa. Spetta ora al Comune nominare il nuovo consiglio d'amministrazione.

ERASMO VALENTE

Conferenza stampa al Teatro dell'Opera, ieri, per un'ampia informazione sulla gestione complessiva - si chiude addirittura con un avanzo di oltre tre miliardi - sulla imminente stagione estiva alle Terme di Caracalla, sul cartellone 1990/91, su altre iniziative che danno respiro e prestigio all'ente lirico romano. Hanno illustrato il capovolgimento delle cose da così a così il commissario alla sovrintendenza, Ferdinando Pinto, il commissario straordinario, Carmelo Rocca, il direttore artistico Bruno Cagli. È stato proiettato, ad inizio d'incontro, un bel filmetto sull'ascesa del teatro, con immagini e notizie concluse, alla fine, dal «gloria gloria», che canta il coro nell'«Aida» di Verdi. Al termine della conferenza stampa, ci sarebbe stato da intonare proprio la famosa marcia trionfale. Lo diciamo con tutta la gioia di un Radamés non ancora consapevole dei rischi che sarebbero derivati dal suo successo. Può darsi che non

piaccia e che il ripianamento abbia qualcosa da spartire con quel matrimonio che non s'aveva da fare. Se non è vero, accoglia il Comune il messaggio dei commissari del Teatro dell'Opera, i quali dicono: «Questo è il momento buono per insediare il nuovo consiglio d'amministrazione; nominatelo presto, nell'interesse del teatro e della città». Ma il Comune è già in ritardo. Né si è fatto vivo un suo rappresentante. E pure l'amministrazione comunale ha favorito il pareggio e poi l'avanzo rinunciando a un bel mucchio di interessi passivi (cinque miliardi), concordando sulle iniziative intraprese per riqualificare le masse artistiche e tecniche, giungere ad una quiete sindacale, alla ristrutturazione del corpo di ballo e della scuola di ballo, diretta da Elisabetta Terabust (ma l'uno e l'altra dovranno ancora ripiegare sul palcoscenico del Brancaccio).

Nei prossimi mesi si rinnoverà l'impianto elettrico, che risale alla preistoria. Sarà utilizzato il teatro Valle per le opere da camera («Don Chisciotte» di Paisiello), mentre favorevolmente si dispiega il fervore organizzativo per la stagione a Caracalla. Ci sarà, in coincidenza con i Mondiali, il «concertone» con Pavarotti, Placido Domingo e Careras, e si inaugura la stagione con «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci». La «Cavalleria», rappresentata a Roma nel maggio 1890, celebra il centenario. Seguono «Aida» e il balletto «Il lago dei cigni».



Il teatro dell'Opera

anche lui i cento anni nel 1991. Ma la festa si svolgerà al Brancaccio. Rossini viene assicurato da un «Ermione» in arrivo dalla Spagna, e largo spazio ha il grande repertorio: «Tosca», «Rigoletto», «Trovatore». Il Novecento si raccomanda ai «Dialoghi delle camellerie» di Poulenc e alla «Arianna a Nasso» di Strauss, «saltata» quest'anno, per scioperi. Per gli autori contemporanei, dice Bruno Cagli, occorrerà un'intesa tra vari enti lirici. Anche Cagli si auspica che la gestione si normalizzi al più presto. Lui ha dovuto lavorare con incarichi volti per volta, a contatto, in due anni e

mezzo, con due sovrintendenti e tre commissari. È ora - dice - che il teatro dell'Opera sia affidato a persone che lavorano nella musica e solo per la musica. Ce lo auguriamo tutti, ma intanto ci mettiamo a contare da oggi il tempo che passerà fino alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

mezzo, con due sovrintendenti e tre commissari. È ora - dice - che il teatro dell'Opera sia affidato a persone che lavorano nella musica e solo per la musica. Ce lo auguriamo tutti, ma intanto ci mettiamo a contare da oggi il tempo che passerà fino alla nomina del nuovo consiglio d'amministrazione.

Dopo l'ordinanza di sfratto il Comune di Fiumicino non riprende gli impianti  
Il vicesindaco da Landi (con Ciarrapico) per chiedere aiuto

## Braccio di ferro per le Terme

Cacciato il vecchio imperatore, alle Terme non c'è ancora la Repubblica. Il Comune di Fiumicino, che giovedì ha sfrattato il potente Giuseppe Ciarrapico firmando l'ordinanza invocata dalla folla, ieri non è andato a riprendersi la propria miniera. «Date subito seguito all'ordinanza», invoca la lista civica Fiumicino per Fiumicino. Il vicesindaco Felice Paris cerca aiuto da Landi. Ciarrapico agli operai: «Tranquilli, io resto».

ROSSELLA RIPERT

Le Terme sono tornate al Comune. Ma le mani sulla miniera delle acque minerali, il municipio di Fiumicino ieri non è riuscito a metterle. L'ordinanza di sfratto per finita concessione notificata giovedì a Giuseppe Ciarrapico, di fatto, non è stata ancora eseguita. I tecnici nominati dal comune non sono riusciti a fare l'inventario: cercati telefonicamente dal vicesindaco e i rappresentanti legali dell'Ente Fiumicino non si sono fatti trovare. «Quell'ordinanza è illegale, io resto al mio posto»

aveva tuonato il boss cresciuto all'ombra di Andreotti, infuriato dallo scacco subito giovedì mattina. Che fare di fronte all'arrogante sfida del Ciarrapico? Strappare a forza le terme del contendere presentandosi con l'ordinanza in pugno e l'intervento della forza pubblica? O cercare una mediazione, magari in qualche piano alto della politica romana? Nel palazzo municipale di piazza Trento e Trieste il dilemma era già serpeggiato giovedì sera dopo la lunga notte delle belle.

«Abbiamo chiesto tre cose molto semplici - ha spiegato Antonello Bianchi, consigliere della lista civica e segretario del Pci di Fiumicino - prima di tutto che il Comune prenda possesso immediato degli impianti. Poi che la giunta deliberi la gestione economica delle terme per assicurare la continuità del lavoro senza perdere tempo in incontri di mediazione». Gli assessori in prorogatio hanno scelto un'altra strada: invo-

cando l'aiuto di un intermediario capace di dirimere la rovente querelle delle acque, ieri sono partiti alla volta della capitale per incontrare Bruno Landi, presidente socialista della giunta regionale. Alle 18 in punto Felice Paris, il vicesindaco socialista che ieri ha annunciato dal balcone del municipio la sospirata firma sull'ordinanza di riappropriazione - pubblica degli impianti termali, gli altri assessori e Giuseppe Ciarrapico, hanno varcato la porta dello studio del presidente. «È una questione molto delicata, non posso sciogliere i nodi in un solo giorno - ha commentato Landi - farò studiare la questione dai dirigenti dei miei uffici poi deciderò il da farsi. Martedì ci rivedremo di nuovo». Fino ad allora l'ordinanza resterà lettera morta?



## Tutti al mare. Un tuffo nelle polemiche

A PAGINA 26



## «La Sapienza» verso il nuovo statuto

A PAGINA 25